

Giaquinto, la strada che porta a Goya

A CESENA una mostra rende omaggio al maestro settecentesco che rivaleggiò con Tiepolo. Affreschi, tele e disegni caratterizzati da scorci inconsueti e da uno stile bozzettistico che anticipa il pittore spagnolo

di Renato Barilli

Verso la metà del Settecento, precisamente tra il 1749 e il 1752, la città di Cesena, nel cuore della Romagna, decise di trattarsi «alla grande» chiamando uno dei più autorevoli artisti del momento, Corrado Giaquinto (1703-1750), ad affrescare la volta del Duomo e a realizzarvi una grandiosa *Madonna col Bambino in gloria*. A quell'incarico seguì in breve la richiesta di una pala d'altare, una *Natività della Vergine*, per la vicina Chiesa del Suffragio. Ciò ha dato al Comune cesenate la giusta causa per celebrare il Giaquinto raccogliendo, attorno ai due capolavori, una cinquantina di tele del grande pittore, assieme a numerosi disegni e studi preparatori, le une esposte nel Palazzo Romagnoli, decorato da un allievo che il Giaquinto riuscì a formare nel pur breve soggiorno, Giuseppe Milani, e gli altri nel più famoso edificio del luogo, la Biblioteca Malatestiana. Il tutto visibile fino al 15 marzo, con un catalogo Minerva ricco di saggi firmati da illustri storici dell'arte quali Andrea Emiliani, Nicola Spinosa, Alfonso Pérez Sánchez, Marisa Volpi, mentre la curatela generale della mostra è andata a



Qui sopra e in basso due opere di Corrado Giaquinto

una giovane studiosa, Michela Sclaro. A quel tempo il Giaquinto si poteva reputare secondo in fama al solo Giambattista Tiepolo, e comunque saldamente posto tra i grandi campioni della stagione tardo-barocca. L'artista, nato a Molfetta, si era però formato a Napoli, all'alta scuola di Luca Giordano e di Francesco Solimena, poi, inevitabilmente, era andato a consacrare la propria fama a Roma, quindi in altri luoghi di eccellenza, come, a Torino, la corte sabauda. Subito dopo il breve intermezzo cesenate sarebbe stato chiamato addirittura a Madrid, per poi tornare a spegnersi nella sua città d'elezione, Napoli, avvicinato, sul podio della capitale spagnola, dal numero uno, il Tiepolo stesso, che vi sarebbe morto nel 1770. Al Giaquinto spetta senza dubbio un destino di deuteragonista, se

appunto lo si voglia confrontare col grande veneziano, cui risulta inferiore per magniloquenza, vastità d'impianto negli affreschi, perspicuità nel trattamento di corpi, vesti e quant'altro. Ma curiosamente da questa inferiorità potrebbe venire al pugliese-napoletano il biglietto d'ingresso verso una stagione ulteriore, che avrebbe visto, tra i massimi protagonisti, Francisco Goya. Il Tiepolo chiude superbamente il ciclo dell'*ancien régime*, cosicché a un «giovane leone» quale il Goya, pur trovandosi tra i piedi, non sarebbe restato che il compito di detestarlo, di rifiutarlo con sdegno. Non altrettanto nei confronti del Giaquinto, da lui quasi ammirato, se non a Cesena, quanto meno a Roma, quando lo Spagnolo vi giunge da giovane per l'inevitabile viaggio d'istruzione. Questa almeno una felice intuizione di Roberto Longhi, che

esaminando, negli anni '50, i dipinti realizzati dal Giaquinto in una chiesa romana se ne uscì fuori con un ispirato «Goya fuit hic». Ebbene, proprio la visione del solenne affresco realizzato dal Maestro meridionale a Cesena, quasi sicuramente mai visto direttamente dallo Spagnolo, conferma in pieno l'intuizione longhiana. Infatti si tratta della raffigurazione di un enorme balcone da cui schiere di beati si affacciano, sovrastati da una vasta bolla luminosa, la presenza divina, che ha l'effetto di costringerli, quasi di schiacciarli verso l'orlo inferiore. Naturalmente, in un'impostazione del genere il Giaquinto non fa che confermare una nobilissima tradizione nostrana, partita dal Mantegna, poi rafforzata dal Correggio, quindi sfociata nei grandi cicli barocchi di Pietro da Cortona, Luca Giordano, Gaulli eccetera. Ma si sa

bene che, da giovane e prima di trasferirsi a Madrid, nei cicli di Saragozza e dintorni, il Goya si abbeverò a quel filone, però a modo suo, ovvero appunto schiacciando imperiosamente le figure verso il basso, costringendole a deformarsi, in quell'affacciarsi avido, perfino brutale, quasi di grinta espressionista. Per quella via il pittore delle *Majas* giungerà a una delle sue somme imprese, il ciclo delle pitture a secco ancora ottimamente conservate nel madrileño S. Antonio de la Florida. Beninteso, il suo predecessore non nutriva alcun intento deformante e punitivo, nei confronti degli alti vocaboli del barocco, ma era proprio la condizione «minore» in cui si dibatteva, rispetto agli elevati parametri del discorso del Tiepolo, che lo costringeva a un trattamento come accelerato, compendiario, quasi bozzettistico. Si vedano quei personaggi, tutti rassegnati a «volare basso», quasi a strisciare acquattati sul limite inferiore dell'orizzonte, e ad accontentarsi di un trattamento sommario nei ri-

Corrado Giaquinto. Il cielo e la terra

Cesena
Palazzo Romagnoli
Biblioteca Malatestiana
fino al 15 marzo

spettivi lineamenti, come se il pittore trasferisse pari pari alla vastità dell'affresco le virtù corsive, i guizzi di mano che si inarcano negli eccellenti disegni. C'è insomma, nel Giaquinto, una invidiabile freschezza di tratto, cui si accompagna, altro elemento di anticipo su Goya, una tavolozza impastata di tinte terrose, ocracee, sorde, contro cui però traluce un fiotto luminoso, seppure denso, da «tagliare col coltello». In ciò, senza dubbio, il Giaquinto è l'erede della grande impostazione coloristica partita con Luca Giordano, di cui recupera anche in pieno il proverbiale «far presto». Ma appunto, come ha ben visto Longhi, sono virtù che, pur per vie segrete e inconsapevoli, conducono verso la meta poi sancita dalla comparsa in scena di Goya.



PREZIOSI Era stata rubata nel maggio del 2003

Recuperata la «Saliera» di Cellini

È stata recuperata ieri dalla polizia viennese la saliera d'oro di Benvenuto Cellini, una delle opere più celebrate dell'orafo e scultore fiorentino del 16mo secolo: si concludono così felicemente tre anni di indagini sul più clamoroso furto d'arte della storia dell'Austria. La saliera d'oro, ricca di smalti e pietre preziose, realizzata nel 1540 da Benvenuto Cellini per re Francesco I di Francia, era stata trafugata nel maggio 2003 dal Museo di Storia dell'Arte di Vienna. Il suo valore era stimato in 50 milioni di euro, anche se la commerciabilità del pezzo è nulla a causa della sua celebrità. I ladri della saliera d'oro avevano chiesto un riscatto di dieci milioni di euro per la sua restituzione, e ne avevano fatto pervenire un frammento alla polizia: il tridente del Nettuno. La polizia ha successivamente rinvenuto la saliera in una scatola, seppellita in un bosco nelle vicinanze di Zwettl, cittadina dell'Austria settentrionale: «È lei, la Saliera», ha assicurato il portavoce del ministero dell'Interno, Johannes Rauch (l'opera viene regolarmente chiamata con il suo nome italiano, «La Saliera»); «I periti hanno confermato al ministro dell'Interno l'autenticità del pezzo rinvenuto oggi pomeriggio in una scatola nel Wanderviertel». Le autorità trattengono intanto un uomo che si era costituito ieri, dopo che gli inquirenti avevano diffuso una sua fotografia in quanto uno dei sospetti, ed i suoi amici lo avevano riconosciuto.

TORINO METTE IN SCENA IL TUO DOMANI.

Domani è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi della Cultura, in occasione di Torino 2006. Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino. Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.



domani
teatrostabiletorino.it



produzione pittorica di Morelli (Napoli 1823-1901) confrontandola con quella di altri grandi protagonisti dell'epoca come Hayez e Faruffini. Castel Sant'Elmo, via Tito Angelini, 20. Tel. 848.800.288.

NAPOLI. Mimmo Paladino. Quijote (fino al 5/02).

Attraverso una grande installazione, quattordici tra bronzi e dipinti, trenta acquerelli e un libro d'artista, Paladino racconta il popolare eroe-antieroe di Cervantes. La mostra inaugura i nuovi spazi espositivi del Museo di Capodimonte. Museo di Capodimonte, via Miano, 1. Info: 848.800.288

TORINO. L'incantesimo dei Sensi. Una collezione di nature morte del Seicento per il Museo Accorsi (fino al 1/05).

La mostra presenta un nucleo di 23 dipinti dedicati al tema della natura morta che il Museo ha avuto in comodato da una collezione privata. Museo di Arti Decorative Pietro Accorsi, via Po, 55. Tel. 011.812.91.16

A cura di Flavia Matitti

AGENDARTE

Bologna. Arte fiera (dal 27 al 30 gennaio).

Arte Fiera festeggia i suoi trent'anni dedicati all'arte moderna e contemporanea con oltre 200 gallerie italiane e straniere e un ricco programma di iniziative collaterali: workshop, presentazione di libri, incontri con artisti, critici e galleristi. Quartiere Fieristico, ingresso ovest da piazza Costituzione e ingresso Nord dal parcheggio Michellino. Tel. 051.282.111 www.artefiera.bolognafiere.it

Bologna. Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto (fino al 28/03).

La mostra racconta i sette anni, dal 1327 al 1334, durante i quali il cardinale Bertrando del Poggetto tentò inutilmente di trasformare Bologna in sede papale per lo zio, Giovanni XXII, esiliato in Francia. Museo Civico Medievale, Palazzo Ghisilardi, via Manzoni, 4. Tel. 051.293916

Milano. Balkan Epic. Marina Abramovic (fino al 23/04).

Il nuovo lavoro «Balkan Erotic Epic» della Abramovic esposto con altre 5 video installazioni realizzate tra il 2001 e il 2003: «The Hero», «Count on us», «Tesla Um» e «Nude with Skeleton». Hangar Bicocca. Spazio d'arte contemporanea, viale Sarca, 336. Tel. 02.73950962

Milano. Artaud, Voiti / Labirinti (fino al 12/02).

Mostra dedicata all'artista, poeta, attore e regista teatrale Antonin Artaud (1896-1948), considerato tra le personalità più sovversive della sua epoca. PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, via Palestro 14. Tel. 02.76009085

Napoli. Domenico Morelli e il suo tempo dal romanticismo al simbolismo (fino al 29/01).

Attraverso un centinaio di opere l'esposizione illustra